

LIVE. Questa sera all'Astra di Vicenza il tribute show dei Break Free

Il rock spettacolare dei Queen incontra un quartetto d'archi

VICENZA

Sono descritti come la miglior tribute band d'Europa, capace di far rivivere con show spettacolari la leggendaria formazione capitanata da Freddie Mercury. Dopo una serie di memorabili tappe in Germania, si preparano a sbarcare al teatro Astra: sono i Break Free - Queen Tri-

bute Show, che stasera alle 21 presenteranno il loro "Long live the Queen". L'appuntamento è realizzato in collaborazione con La Piccionaia Centro di produzione teatrale.

"Long live the Queen" è l'ultima creazione della formazione veneta: uno spettacolo in cui il rock dei Queen incontra la musica classica grazie alla presenza di un

quartetto d'archi e di uno special guest, per un connubio inedito immerso in uno show di luci ed effetti speciali, proprio come nella migliore tradizione live dei Queen. Uno show ispirato ai grandi concerti e tour degli anni d'oro del gruppo come il Magic Tour, il The Game Tour, il Live Aid e il celeberrimo Live at Wembley; si alterneranno i più grandi successi della



I Break Free saranno accompagnati da un quartetto d'archi

band tra cui "Bohemian rhapsody", "We are the champions", "Don't stop me now", "The show must go on" e "Somebody to love".

Il progetto Break Free nasce da quattro musicisti pluridiplomati - Giuseppe Malinconico, Paolo Barbieri, Kim Marino e Sebastiano Zanotto - uniti dalla passione per i Queen e dal desiderio di ricreare il più fedelmente possibile l'atmosfera dei loro leggendari concerti, entrati nella storia per la loro teatralità sapientemente costruita grazie a poderosi impianti audio, effetti di luce pirotecnici e innovativi e costumi stravagan-

ti, oltre naturalmente alla potenza trascinate dei brani, scritti con l'obiettivo specifico di suscitare la partecipazione del pubblico, e alla carismatica presenza scenica del leader Freddie Mercury, riconosciuto come uno dei migliori frontman della storia della musica. Ad accompagnare i Break Free ci saranno Stefania Lupato al primo violino, Daniela Dalle Carbonare al secondo violino, Giovanni Damiano alla viola e Riccardo Bortoloso al violoncello. Biglietti: intero 18 euro, ridotto over60 e under25 16 euro. •

L'EVENTO. L'ultima data del tour italiano si chiude nell'anfiteatro scaligero con un grande successo. Band stellare

Dylan, diecimila per la voce rock E in Arena l'acustica è perfetta

In concerto la sua furia revisionista tocca perfino i brani recenti, come un attore che, costretto alla stessa parte, cambia almeno il copione

Giulio Brusati

Potere dell'Arena e dell'acustica dell'anfiteatro che esalta la voce di Bob Dylan: se nei precedenti concerti del tour italiano il Premio Nobel aveva raccolto qualche migliaio di spettatori a data, ieri all'anfiteatro erano poco meno di diecimila. Con una gran percentuale di stranieri. E tutti in religioso ascolto.

Non che l'artista abbia fatto qualcosa di diverso dagli altri concerti: più o meno la stessa scaletta delle prime date di aprile, uguale all'altra sera a Jesolo. A cambiare, e siamo davvero su un altro pianeta, è stata l'acustica. In Arena la voce di Dylan è risuonata perfetta, dalle asprezze di «Highway 61», con un testo tra Bibbia e racconto pulp, alle delicatezze di «Melancholy Mood», già nel repertorio di Sinatra, e ad «Autumn leaves».

La sua «voce di sabbia e colla» (copyright David Bowie), si appiccica ancora alle orecchie e raschia l'anima, come in «Paid in blood» («Ho pagato col sangue, ma non con il mio»). Suona il pianoforte spesso in piedi, con posa da

rocker, stile Jerry Lee Lewis. Lo stesso atteggiamento da duro - ma è tutta ironia - quando si alza e si piazza a fianco dei musicisti (e non davanti), a gambe aperte, l'asta del microfono di traverso, come tesse una donna durante un tango. Non suona più l'armonica e neppure la chitarra: ma anche da dietro al piano, riempie la scena. E conta su una band stellare che sembra iniziare ogni brano slabbrata, come se ogni musicista suonasse un brano diverso. Poi si ritrova e per magia esce un suono scintillante, teso, rock'n'roll intriso di blues oppure country swing con un ritmo delicato: tutti recuperano un secondo prima che parta davvero la canzone, come una squadra che ti lascia metri di campo solo per colpirti più a fondo.

Difficile capire dalla musica cosa canterà: solo gli incipit svelano il titolo (e talvolta neanche quelli). Perché Dylan non canta per coccolare il pubblico (che non saluta mai, nemmeno con un «good night»). Così la gente applaude all'inizio i pezzi che più riconosce - solo due: «Autumn Leaves», che avrà sentito eseguita da Sinatra, Bocelli, Nat



Bob Dylan in concerto

King Cole... e «Ballad of a Thin Man», la chiusura, una turbolenta versione che spinge il pubblico a invadere la platea, verso il palco, per vedere più da vicino chi non si fa vedere da anni e che ieri ha passato il tempo nascosto nel tour bus e che è uscito solo inaccoppiato per fare le prove. In concerto la furia revisionista di Dylan tocca perfino «Paid in blood», dal disco «Tempest» del 2012. Cioè, non solo i brani «vecchi». Simile a un attore «costretto» a recitare la stessa parte, non potendo cambiarsi la voce, cambia il copione dove può (la musica; cioè i testi sono al 90 per cento gli stessi), ma soprattutto stravolge l'interpretazione. È come avere davanti diverse messe in scena di, per dire, «Amleto». Solo che a recitare, ogni sera, arriva Shakespeare. D'altra parte l'«Amleto è l'Amleto, così come «Blowin' in the wind», quella è, e quella rimane. Solo che in Arena ieri sembrava tutt'altra cosa. D'altra parte, mai visto un Amleto uguale all'altro, giusto? Dylan ogni sera è un bardo diverso, e alcune sere è il migliore che c'è.

È il divieto di fotografare, filmare e riprendere il concerto - ogni luce del cellulare veniva «beccata» dalla sicurezza - ha contribuito a mantenere l'Arena al buio, per la prima volta da anni a questa parte. Solo Dylan poteva costringere il pubblico a vedere un concerto dal vivo, cioè non attraverso uno schermo. •

CLASSICA

Giovani allievi del Pedrollo interpretano musica antica

ARCUGNANO

I Giovani e la Musica Antica, la mini - rassegna di primavera promossa dall'Accademia berica per la Musica Antica, arriva al suo secondo e ultimo appuntamento. Oggi alle 18 la sala consiliare del municipio di Arcugnano ospiterà l'Ensemble vocale e strumentale del Dipartimento di musica antica del Pedrollo. Il titolo del concerto, "I gusti riuniti - affinità e divergenze tra stili musicali nel Seicento e Settecento", dà conto di un programma eterogeneo che accoglie brani scritti tra l'inizio del Diciassettesimo e la fine del Diciottesimo secolo per lo più di autori italiani, francesi e tedeschi. Si comincia con due canzoni di Frescobaldi, La Liparella e La Tromboncina per passare a due sonate per canto e basso, la nona di Fontana e la sesta di Castello. Ci si sposta poi nell'Olanda di van Eyck, aristocratico, scienziato e musicista, di cui si ascolterà l'«Engels Nachtgaltje» per flauto. A seguire una parentesi dedicata alla viola da gamba con la suite in mi minore dal II Livre de pièces de viole di Marais e due danze, La Surgère e La Mougüichet, dal III livre de pièces de viole di Louis de Caix d'Hervelois. Si conclude con la cantata Part, l'Idol mio per soprano e basso continuo di Haendel e con i tre duetti k 487 e il divertimento k 439b per tre clarinetti di Mozart. Ingresso libero. • FL

CONCORSO

Il premio Brunelli per pianisti esordienti

VICENZA

Oggi, dalle 9 alle 18, la sala concerti del conservatorio Pedrollo ospiterà l'ottava edizione del Premio Lamberto Brunelli, concorso pianistico nazionale istituito nel 2011 dalle Settimane musicali al Teatro Olimpico e dalla famiglia Brunelli in ricordo dell'ingegner Lamberto, imprenditore, musicofilo, sostenitore del festival, scomparso nel 2010. Dall'anno scorso il premio è coprodotto dal conservatorio Pedrollo. Sul palco si succederanno dodici giovani pianisti da tutta Italia, tra i migliori esordienti del momento. I concerti sono aperti al pubblico con ingresso libero. Ogni pianista proporrà un programma di non più di 30 minuti che deve comprendere almeno un brano di Chopin, compositore molto caro a Lamberto Brunelli. I partecipanti dovranno avere ottenuto nel corso del 2017 la laurea triennale in pianoforte o il diploma vecchio ordinamento. La commissione è presieduta da Giovanni Battista Rigon, direttore artistico delle Settimane musicali al Teatro Olimpico. Il vincitore si aggiudicherà il concerto di Progetto Giovani del prossimo 9 giugno, incluso nel cartellone delle Settimane musicali, e una borsa di studio di 1.500 euro messa a disposizione dalla famiglia Brunelli. Al primo classificato sarà riservata l'opportunità di esibirsi ad Asolo Musica. • FL

CINEMA. La sede della rassegna si sposta alle Exworks in strada Pasubio

Festival del cinema del lavoro Oggi spazio ai cortometraggi

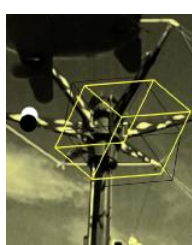
Una tavola rotonda esplora le modalità in cui il mondo lavorativo è rappresentato nel decennio della crisi

VICENZA

La seconda giornata fa cambiare sede al Wifi, ospite di Exworks-Zerogloss design store (strada Pasubio, 106 G), dove si potrà seguire, dalle 15 alle 18, la tavola rotonda "Rappresentazioni del lavoro

nell'audiovisivo in un decennio di crisi", con il filosofo Enrico Terrene, l'italianista Paolo Chirumbolo, Elena Testa-Archivio nazionale cinema d'impresa-Ivrea, la sociologa della comunicazione Chiara Ceccagnini, l'italianista Tiziano Toracca e da Angela Condello-Progetto Documentalità.

Dopo l'aperitivo offerto da Pane Quotidiano, alle 21 inizia la proiezione di 8 filmati che costituiscono la sezione cortometraggi. È da segnalare



Scena da "Un ultimo giro"

re *Un ultimo giro* (Italia, 2018, 10') del vicentino Pietro Scarso che ha montato materiali filmati dell'Archivio Zamperla, impresa di Altavilla che produce gioiastre. Le immagini evolvono in un balletto meccanico di oggetti complessi e luminosi, su cui induce a fantastizzare il continuum musicale approntato da Nova Sui Prati Notturmi. *Made in Roubaix* (Francia, 2017, 10') di Julie Lacaze e Martin Renard immerge in un laboratorio centenario con antichi telai. *Esseri* (Svizzera/Italia, 2017, 6') è dedicata da Tommaso Donati a un volatile dalla natura molteplice, anzi "mostruosa": il pipistrello. Alla fine della proiezione, la premiazione. • E.P.

LIVE. Il quartetto si esibirà stasera a Bassano

Da Mia Martini ai Toto con i "Senso Inverso"

BASSANO

Una serata in "Senso Inverso", per sfogliare in modo elegante e dinamico alcune tra le più belle pagine di musica mai scritte. L'appuntamento è per stasera al Terzo Ponte di via della Ceramica a Bassano, con un quartetto, i "Senso Inverso", che vede Elisa Gallio alla voce e flauto traverso, Davide Rosestolato alla chitarra acustica e voce, Mauro Bonaldo al basso acustico, voce e Marco Saccozza alle percussioni. Quattro musicisti



La flautista Elisa Gallio

che ripongono nella scelta del repertorio, negli arrangiamenti e nell'esplicità corale, i propri punti di forza. «Nella nostra sonorità acustica - dicono - che vuole essere leggera ma anche molto variegata, si inserisce la voce del flauto traverso». Questo spaziano tra artisti differenti e proponendo brani classici dagli anni Sessanta ad oggi, ma anche pezzi più ricercati selezionati da un gruppo di artisti che comprende Mina, Mattia Bazar e Mia Martini tra gli italiani, o i Queen, gli Wham, i Toto, Cristina Aguilera, i Guns n' Roses, e Bon Jovi tra gli internazionali.

La serata è a ingresso libero, su presentazione della tessera associativa Arci. • L.P.